



DIO LO VUOLE! CHRISTUS VINCIT! CHRISTUS REGNAT! CHRISTUS IMPERAT! DIO LO VUOLE!

Organo ufficiale di «ALTERNATIVA CRISTIANA», Movimento di Resistenza Popolare Cattolico Apostolico Romano • Anno I • n. 1 • Ottobre 2002

I CRISTIANI ED ISRAELE

Come un cristiano deve porsi di fronte all'occupazione ebraica della Palestina

Un problema di coscienza si pone oggi ad alcuni cristiani a proposito dell'attuale Stato d'Israele. Alcuni, sensibilizzati da quello che gli ebrei chiamano "l'olocausto hitleriano", si sono precipitati a riconoscerlo, altri rifiutano di riconoscere Israele per due ragioni:

1) perché sono sensibili all'ingiustizia che subisce il popolo palestinese, scacciato dalla sua terra con la violenza;

2) per motivi che hanno rapporto con la fede e la testimonianza cristiana.

Il soggetto di questo documento è delicato e può suscitare reazioni. Bisogna, prima di trattarlo, dire che non è con spirito

antisemita che noi lo affrontiamo, ma con uno spirito di giustizia sociale e religiosa. Noi lottiamo per la libertà religiosa di tutti, anche in Israele, dove speriamo che siano rimpatriati i due milioni di palestinesi (cristiani e musulmani) che le autorità israeliane rifiutano di reintegrare perché non sono ebrei. Per chiarire il problema, bisogna porsi la seguente domanda: per un cristiano, cosa significa riconoscere lo Stato d'Israele? È riconoscere il fatto compiuto della sua presenza o ammettere oggi la legittimità di questa presenza in Palestina? Per il fatto compiuto: dal 1948 soltanto, le Nazioni Unite, una istituzione laica,



hanno riconosciuto l'esistenza, in Palestina, dello Stato d'Israele. Ma che vale la legittimità di questa presenza israeliana sul suolo palestinese? Mi spiego: un uomo detiene un oggetto rubato; io riconosco che l'oggetto è in suo possesso; ma posso io, senza commettere una grave ingiustizia, approvare il fatto riconoscendo la legittimità di quel possesso? Così il problema di coscienza che si pone a noi cristiani è il seguente: "Possiamo noi riconoscere la legittimità dello Stato d'Israele in Palestina?" Quando si parla della legittimità di uno Stato, ci si riferisce ad un diritto storico sopra un certo territorio. Nel solo caso di Israele si invoca un diritto biblico. Noi parleremo dunque della legittimità storica e biblica di Israele.

Continua a pag. 2

MOVIMENTO DI RESISTENZA POPOLARE

L'ALTERNATIVA CRISTIANA!

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

I nemici satanici di Dio e del popolo, rappresentati dal capitalismo di stato marxista, dal capitalismo liberale e dal sionismo in collaborazione con l'ordine massonico internazionale, hanno infiltrato la Chiesa con il disegno di distruggere la Civiltà Cristiana e di rimpiazzarla con una filosofia materialista della vita e con il mammonismo. È nostra intenzione, da veri cristiani seguaci di Nostro Signore Gesù Cristo, dichiarare "Guerra Santa" contro i nemici di Dio e della Sua Santa Chiesa; nella società ci proponiamo di rendere il popolo veramente libero dalle schiavitù materialiste.

Vieni con noi! Questo è il momento. Diventa un crociato difensore della FEDE, di GESÙ, di MARIA e dell'INSEGNAMENTO DELLA SANTA CHIESA CATTOLICA APOSTOLICA ROMANA!

Continua a pag. 4

DEPUTATI POVERI!

Il Parlamento ha votato all'UNANIMITÀ e senza astenuti un aumento di stipendio per i parlamentari pari a circa 2.200.000 lire al mese.

La mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

Continua a pag. 9

Altri titoli interni:

- **La profanazione del cimitero ebraico** - pag. 5
- **Nessun ordine in Italia** - pag. 5
- **Assedio alla Basilica della Natività** - pag. 10
- **Dichiarazione sulla riunione di Assisi** - pag. 11

La parola di Dio

LA PARABOLA DEI VIGNAIOLI PERFIDI ovvero la colpevolezza degli ebrei nella morte del Signore

Dal Vangelo secondo Matteo: «In quel tempo, Gesù raccontò alla folla dei giudei e ai capi dei sacerdoti questa parabola: Un padre di famiglia piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò in essa un frantoio e vi edificò una torre. Chiamati a lavorare dei vignaioli, partì per un paese lontano. Quando venne la stagione dei frutti, mandò i suoi servi dai coloni per esigere la parte che gli spettava. Ma i contadini, presi i servi, alcuni li percossero, altri li uccisero e altri li lapidarono. Il padrone mandò nuovamente dei servi più numerosi di prima, ma i vignaioli li trattarono allo stesso modo. Alla fine, inviò ad essi il figlio suo, dicendo: "Avranno almeno rispetto per mio figlio". Ma quelli, visto il figlio, dissero tra loro: "Ecco l'erede; uccidiamolo, e i suoi beni li ereditiamo noi". E, impadronitisi di lui, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Ora, che cosa farà, secondo voi, al suo ritorno il padrone della vigna a quei vignaioli?

li? "Farà perire - gli risposero - senza pietà quei malvagi e affiderà la vigna ad altri lavoratori i quali gli daranno a suo tempo la parte di raccolto che gli spetta". Gesù riprese: Non avete mai letto la Scrittura: "La pietra che i costruttori rifiutarono di adoperare è diventata la pietra angolare. Dal Signore è stata fatta questa cosa, ed è mirabile ai nostri occhi". È per questo che io vi dico: voi non farete più parte del regno di Dio, il quale invece sarà dato ad un popolo che saprà produrre frutti e chi cadrà su questa pietra andrà in pezzi e, se la pietra cadrà su qualcuno, lo stritolerà. All'udire questa ed altre parabole, i capi dei sacerdoti ed i farisei compresero che Gesù parlava di loro, e pur cercando di impadronirsi di lui, avevano paura della folla che lo considerava profeta».

La parabola dei vignaioli infedeli raccontata dal Signore, con la spiegazione che Egli Stesso ne dà alla fine, mette in luce fino all'e-

videnza, più d'ogni altro passo evangelico, la diretta responsabilità che gli ebrei, del passato e del presente, hanno nella Passione e Morte di Gesù Cristo, responsabilità che viene incredibilmente respinta non solo dagli ebrei, i quali non vogliono apparire autori di un sì grave delitto, ma perfino dagli stessi cattolici ecumenisti, disposti a sacrificare la verità ai fini di una falsa amicizia e di una falsa pace.

Continua a pag. 6

LA RESISTENZA

Organo ufficiale di
«Alternativa Cristiana»
Movimento di Resistenza Popolare
Cattolico Apostolico Romano

Stampato in Norvegia
Diffusione gratuita

Direttore responsabile:
ALFRED OLSEN
Pb. 273, 1301 SANDVIKA
NORWAY
Telefono: 0047.936 71806
Internet: <http://holywar.org>
E-mail: holywar@holywar.org

L'Occupazione ebraica della Palestina

LA LEGITTIMITÀ STORICA

Nel xx secolo, non si trova alcun argomento storico sufficientemente valido per giustificare uno Stato israeliano in Palestina, che appartiene legittimamente ai palestinesi, come ogni altro paese appartiene ai suoi abitanti. Quattro milioni di palestinesi reclamano il loro diritto storico e legittimo sulla Palestina. Questi diritti sono pre-biblici e la Bibbia parla della Palestina e dei palestinesi. Nel libro di Samuele (1Sam 28) le guerre tra i palestinesi e gli invasori ebrei sono note. Prima di Cristo, gli ebrei hanno tentato spesso di formare uno Stato in Palestina. Questo ha preso l'aspetto di un regno verso il 1000 a.C.

Ma meno di un secolo dopo, questo regno si divise in due: uno al Nord, nella Samaria, e un altro al Sud, in Giudea. Sono scomparsi tutti e due, il primo fu distrutto dagli assiri nel 722 a.C., cioè 200 anni dopo la sua formazione, e il secondo dai babilonesi che hanno mandato in esilio gli ebrei nel 586 a.C.

È soltanto nel primo secolo a.C., precisamente nel 37 a.C. che il regno ebreo si ricostituì sotto l'impero Romano con Erode il Grande. Ma questo regno fu nuovamente distrutto un secolo dopo dalle legioni romane di Tito nel 70 d. C. La maggior parte degli ebrei fuggì allora dalla Palestina verso i quattro punti del mondo. Ma i palestinesi restarono in Palestina. Nel 1948, duemila anni più tardi, uno Stato di Israele riapparve in Palestina, reclamando diritti sul paese a detrimento dei palestinesi che vi avevano sempre vissuto. Gli ebrei che affluirono in Terra Santa dai quattro punti del mondo, hanno scacciato i palestinesi con la violenza. I palestinesi hanno dovuto lasciare la loro terra e la loro

casa in condizioni tragiche, per vivere in esilio nei paesi arabi vicini, sotto tende e nelle bidonvilles. Le grandi potenze hanno aiutato gli ebrei a installarsi in Palestina e hanno riconosciuto lo Stato Ebreo un quarto d'ora dopo la sua proclamazione, il 15 maggio 1948, come se la Palestina ed i palestinesi non fossero mai esistiti. Bisogna costatare che quelli che sostengono Israele provano, in generale, un senso di colpa nei riguardi degli ebrei ed hanno dunque optato per la loro localizzazione in Palestina. Ma è giusto dare agli uni quello che si è tolto con violenza ad altri? Non si può disporre dei beni altrui. Per esempio, un americano o un francese non ha il diritto di disporre di una terra che non gli appartiene. Una domanda a coloro che vogliono tacitare la coscienza nei riguardi degli ebrei: perché non dare parte del proprio territorio (americano, francese, italiano...) agli ebrei? A questa domanda si risponde in generale che gli israeliani hanno un diritto biblico sulla Palestina. Eccoci trasferiti dal piano storico al piano spirituale, teologico, da persone che ignorano completamente e la Bibbia e la teologia. Dunque a noi cristiani, gli ebrei chiedono di riconoscere un loro diritto biblico sulla Palestina. Gli apostoli d'oggi sono sollecitati a rendere una testimonianza favorevole per coloro che negano Gesù. E questo in nome della Bibbia. È qui il dramma di coscienza. Perché il giudaismo non è una razza né una terra geografica, ma una religione che ha trovato il suo compimento perfetto nel Cristo Gesù. Per un cristiano è ugualmente assurdo riconoscere uno Stato ebreo per gli ebrei, quanto uno Stato cristiano per i cristiani.

LA LEGITTIMITÀ BIBBLICA

Molti cristiani sostengono lo Stato di Israele credendo, in buona fede, di aiutare il "popolo eletto" sulla sua "terra promessa". A noi sembra dunque importante ricordare, alla luce del Vangelo, il significato della terra promessa e del popolo eletto.

A) LA TERRA PROMESSA

La Palestina non è una terra promessa dalla Bibbia agli israeliani di oggi, per le due seguenti ragioni:

1°- La Terra Promessa è il simbolo di una realtà spirituale.

2°- Essa fu promessa a determinate condizioni.

I - La Terra è spirituale

Dio promise una terra ad Abramo ed ai suoi discendenti. Ma il significato di questa terra, come la intendeva Dio, fu spiegato dalla Bibbia lungo il corso dei secoli, per apparirci infine come una realtà spirituale, non geografica. Perciò San Paolo dice: "Per la sua fede, Abramo venne a dimorare nella terra promessa come in paese straniero, abitando sotto le tende, e così pure Isacco e Giacobbe, coeredi della stessa; perché egli aspettava quella città ben fondata, della quale Dio è architetto e costruttore" (Eb 11,9). La spiritualità della Terra ha le sue radici nell'Antico Testamento. Così la tribù di Levi non possedeva alcuna terra, essendo Dio stesso la sua "porzione". In effetti la Bibbia dice: "Alla tribù di Levi, Mosè non diede alcun possedimento: il Signore, Dio d'Israele, fu la sua porzione" (Gs 13, 33). D'altra parte il Salmo 37 (36) dice che i "mansueti ed i giusti possiederanno la terra". Non è detto che tutti gli israeliani in Palestina sono mansueti e giusti: queste virtù si trovano dappertutto. Infine, Gesù spiegò il fatto dicendo che il "Regno di Dio" non è una entità visibile, ma che si trova nel cuore dell'uomo. Ai farisei che gli domandavano quando sarebbe apparso il Regno di Dio, che per loro significava l'impero sionista universale, Gesù rispose: "Il Regno

di Dio non viene con sfarzo. Non si potrà dire "Ecco, è qui" oppure "È là", infatti, il Regno di Dio è dentro di voi" (Lc 17, 20). Si trovano oggi nello stesso seno del Giudaismo dei rabbini che sottolineano la dimensione spirituale della terra promessa. Così il commento del Grande Rabbino Jonathan Eybeschütz: "È scritto: Voi dimorate nel paese che io ho donato ai vostri avi (Ez 36, 28). L'Eterno aveva promesso ad Abramo di dargli la terra di Canaan; ma quando Sara è morta, non possedeva un terreno per sotterrarla. Come dunque la promessa è stata compiuta? Ci sono due terre che portano il nome d'Israele: la terra d'Israele dell'alto e la terra d'Israele del basso. La Terra Santa è la Terra Celeste dove c'è il Palazzo Divino, dove si riversano le sorgenti della saggezza. È questa Terra spirituale che è stata promessa e data ai nostri avi, e non la terra materiale". ("Le Royaume de Dieu et le Royaume de César" da Emmanuel Levyne, Edizione "Le Réveil", Beyrouth, Liban). Quanto ai discendenti di Abramo, gli eredi della terra promessa, è anche una eredità spirituale che non si trova in una genealogia storica e carnale, che si trasmette da padre a figlio, ma secondo la fede nel messianismo di Gesù. San Paolo dice infatti: "Se siete in Cristo, siete progenie di Abramo, eredi secondo la promessa" (Gal 3, 29). Così per un cristiano, un ebreo che si rifiuta di riconoscere Gesù come il Cristo, aspettando un altro Messia, non può essere considerato discendente di Abramo, né erede della Terra Promessa, spirituale o materiale che sia.

II - La promessa è condizionata

Dio ha diseredato gli ebrei anche prima della venuta di Gesù Cristo. Perché la terra fu promessa a condizione di fedeltà all'Alleanza. Ma la condizione non fu rispettata e l'Alleanza fu rotta dagli ebrei, non da Dio, che annunciò allora la venuta di una Nu-

ova Alleanza che gli ebrei rifiutano ancora.

a) La condizione:

Se si suppone che la Terra Promessa sia un luogo geografico, non bisogna dimenticare che la promessa venne fatta sotto condizione. Infatti Mosè aveva detto ai giudei: "Se non custodirai ed osserverai tutti i precetti di questa legge [...] il Signore moltiplicherà le piaghe tue e le piaghe della tua discendenza" (Dt 28,58-59). La congiunzione "Se" dimostra che la promessa è condizionata. Mosè prosegue dicendo: "[...] Poiché non ascolterai la voce del Signore Dio vostro, il Signore, come prima godeva su di voi nel farvi del bene e nel moltiplicarvi, così godrà nel disperdervi e nello sterminarvi, cancellandovi di su la terra della quale siete per entrare in possesso." (Dt 28, 62-63). È dunque chiaro che in caso di tradimento non soltanto non c'è più terra, ma vi saranno grandi castighi e l'espulsione da questa terra per gli ebrei ed i loro discendenti. Tali sono i termini dell'Alleanza.

b) L'Alleanza tradita:

Ora gli ebrei non hanno rispettato le condizioni dell'Alleanza, e la Bibbia ci dice che essi hanno abbandonato Dio per adorare gli idoli dei paesi vicini che non conoscevano Dio, offrendo i loro bambini in sacrificio a questi idoli, imitando i costumi pagani, invece di lodare Dio. Questa è una delle ragioni della rivolta del profeta Elia, quando fu ricostruita Gerico al prezzo di sacrifici umani offerti a Baal (vedere 1Re 16, 30-34 e Gs 6, 26). D'altra parte il Salmo 106 (105) fa il bilancio delle infedeltà israelite "[...] Essi dimenticarono presto le sue gesta [...] si sono rivoltati contro l'Altissimo [...] fabbricarono un vitello in Horeb [...] si unirono ai riti di Ball-Feor [...] Venerarono gli idoli delle genti [...] immolarono i loro figli e le loro figlie ai demoni. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e figlie, immolandoli agli idoli di Canaan [...]". È



per questo che Dio, parlando per bocca dei suoi profeti, dichiara la sua ira contro Israele. Egli dice per mezzo d'Isaia: "Ho nutrito e cresciuto dei figli ed essi si sono rivoltati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, Israele invece non comprende, il mio popolo non ha senno. Guai, nazione peccatrice, popolo carico d'iniquità, seme di malfattori, figli scellerati! Hanno abbandonato il Signore" (Is 1, 2-4). Disse ancora il Signore per mezzo di Michea: "Ascoltate dunque le mie parole, o principi della casa di Giacobbe, o giudici della casa d'Israele, che avete in orrore la giustizia e pervertite tutto ciò che è retto, che edificate Sion col sangue e Gerusalemme con l'iniquità [...] e poi si appellano a Dio affermando "non è forse in mezzo a noi il Signore?". Ecco, per colpa vostra Sion sarà arata come un campo [...]" (Mic 3, 9-12).

c) Rottura e

Nuova Alleanza:

Avendo denunciato l'infedeltà d'Israele, Dio dichiara ROTTURA la prima Alleanza ed annuncia una Nuova Alleanza che non sarà come la prima, perché la parte del credente non è una terra ma Dio stesso: "Ecco, vengono dei giorni, dice il Signore, in cui farò con la casa d'Israele e quella di Giuda una nuova alleanza. Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri [...] alleanza che essi hanno violato, e per questo io li ho rigettati, dice il Signore. Ma ecco l'alleanza che io farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Metterò la mia Legge in LORO, la scriverò nei loro cuori; allora io

sarò il loro Dio ed essi saranno il MIO POPOLO [...]" (Ger 31, 31-33). È evidente che la Nuova Alleanza differisce dalla prima perché Dio dice che "non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri." La differenza si trova nel fatto che la Nuova non promette alcuna terra geografica, ma è Dio stesso che si dà a tutti coloro che credono in Gesù, Fondatore della Nuova Alleanza. Gli ebrei rifiutano ancora l'Alleanza del Cristo perché non promette loro alcuna terra geografica né accorda loro il privilegio di stabilire l'impero sionista mondiale che vogliono.

B) IL POPOLO ELETTO

L'elezione divina non ha mai avuto per oggetto un popolo già formato, come alcuni ancora pensano, perché la scelta di Dio si è fermata sopra un UOMO, Abramo il siriano, e non su un popolo ebreo che non esisteva. Perciò Dio dice agli ebrei per la bocca del profeta Isaia: "Guardate Abramo, vostro padre [...] Io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai" (Is 51,2). È dunque falso credere che il giudaismo sia una razza; è per questo che la Bibbia fa ricordare agli ebrei che Abramo, il loro antenato, è un Arameo, cioè un siriano. Mosè insiste su questo quando dice agli ebrei: "Quindi pronuncia davanti al Signore, Iddio tuo: un Arameo (Abramo) errante era mio padre" (Dt 26,5). Essendo siriano, Abramo è dunque di razza araba; così pure gli ebrei. Lo scopo della scelta d'Abramo era di preparare un ambiente sociale per accogliere il Messia. Lo scopo non è dunque il popolo ma il Cristo ("che venne a casa sua, e i suoi non lo ricevettero") [Gv 1, 12]

e di formare così il popolo UNIVERSALE di Dio. Secondo la teologia cristiana il popolo di Dio è in funzione della fede in Gesù. Gesù aveva detto agli ebrei: "Se non credete che io sono (il Cristo), morrete nei vostri peccati"; e ancora: "Se Dio fosse vostro Padre, certamente mi amereste [...]". Infine, dichiarava loro: "Voi avete per padre il diavolo e volete soddisfare i desideri del padre vostro" (Gv 8, 24-44). E oggi che cosa dicono i cristiani agli ebrei? Per Gesù, il vero giudeo è il cristiano, e la Chiesa è l'autentico Israele, la vera Gerusalemme.

Nell'Apocalisse, Gesù denuncia gli ebrei come "usurpatori del nome di giudei, essendo piuttosto una sinagoga di Satana" (Ap 2, 9 e 3, 9). Perciò San Paolo dice: "Se voi appartenete al Cristo, siete progenie di Abramo" (Gal 3, 29) e invita gli ebrei a credere in Gesù per essere "innestati" nel popolo di Dio (Rm 11, 23). La nostra intenzione non è dunque di allontanare gli ebrei (non si contestano i giudei come persone, ma Israele come Stato), ma di invitarli al contrario ad entrare nel gregge di Gesù per far parte del popolo di Dio. La carità cristiana ci obbliga a non spingerli nel loro baratro, lasciando loro credere di essere il popolo eletto ritornato sulla terra promessa. Noi dobbiamo capire che gli ebrei, che sempre negano che Gesù è il Cristo, sono l'Anticristo annunciato da San Giovanni, la caratteristica specifica del quale è questa negazione. San Giovanni dice infatti: "Chi è il bugiardo, se non chi dice che Gesù non è il Cristo? Costui è l'Anticristo" (1Gv 2, 22). Tutti i cristiani e tutti i

musulmani riconoscono che Gesù è il Cristo. Troviamo ancora dei discepoli di Gesù fra i buddisti e gli induisti. Gandi parlò sovente della sua ammirazione per Gesù e non nascondeva la sua delusione verso i Cristiani "Datemi Gesù Cristo e tenete i cristiani per voi". La profezia di Giovanni sull'Anticristo non può essere applicata su quelli che riconoscono Gesù, ma su coloro che non credono al suo messianismo. Questa caratteristica appartiene soltanto agli ebrei che esplicitamente rinnegano Gesù ed attendono un altro Cristo. Questo è l'Anticristo. Non dobbiamo essere stupiti di ciò, perché Gesù aveva detto, parlando di un ufficiale romano che credeva in lui: "Vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e si assiederanno alla mensa con Abramo ed Isacco e Giacobbe nel Regno dei Cieli ma i figli del regno (di Israele) saranno gettati nelle tenebre esteriori, ove sarà pianto e stridor di denti" (Mt 8, 11). Così con la venuta di Gesù, il concetto del popolo eletto che era ristretto e fanatico, si è trasformato in una realtà universale. Perciò Gesù condanna i sostenitori di un regno di Israele, che hanno voluto capire il giudaismo politicamente. Gesù ha sempre rifiutato di essere il re di un impero sionista: "Il mio Regno non è di questo mondo", disse. Molti ebrei rimproverano ancora a Gesù di avere rifiutato di essere il re d'Israele e rifiutato di mettersi alla testa del popolo contro i romani. Secondo loro, egli doveva, se fosse stato un "buon giudeo", accettare un regno politico ed avere pietà dei bambini, delle donne e dei vecchi, che avevano dato a lui tutta

la loro fiducia, per la forza soprannaturale che egli aveva, e non doveva rifiutare di mettere questa forza al servizio del regno politico di Israele. Di qui la loro ira contro di lui. San Giovanni ci dice infatti che, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, "Gesù, accortosi che venivano a rapirlo per farlo re si ritirò solo sulla montagna" (Gv 6, 15). L'opposizione fra il regno di Dio e quello d'Israele è il centro del litigio fra Gesù e i giudei. Questa opposizione è manifesta nelle parole del Cristo quando denuncia i sostenitori del regno politico d'Israele, condannandoli alle tenebre (Mt 8,11). Uno degli aspetti del litigio è l'universalità dell'elezione. Per Gesù l'universalità significa che tutti gli uomini che credono in lui sono ammessi nel Regno di Dio, ma per i sionisti ciò vuol dire che i giudei sono dei cittadini di prima classe e che i privilegi sono riservati universalmente a loro. Dio, per i profeti aveva già esteso l'elezione ai popoli di tutte le razze; Isaia, 8 secoli a.C., aveva proclamato nel nome del Signore: "Io vengo per radunare le nazioni di tutte le lingue [...] Anche fra loro prenderò dei sacerdoti e dei leviti" (Is 66, 18-21). La scelta dei ministri del culto fra le nazioni non ebraiche è un segno indiscutibile dell'autenticità del sacerdozio universale di Gesù. Che cosa possiamo concludere dunque? San Paolo risponde: "Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava, ma l'ha ottenuto la parte eletta" (Rm 11, 7). La parte eletta sono i discepoli di Gesù.

ISRAELE: SEGNO DEI TEMPI

Dal momento che gli ebrei che sono affluiti in Palestina oggi, dai quattro punti del mondo, non sono il popolo eletto sulla sua terra promessa, quale significato ha la riapparizione di Israele? E' un segno dei tempi. Si parla spesso dei segni dei tempi senza precisare di quale tempo si tratta. Questa espressione significa la "fine dei tempi". Parlando di questi tempi, Gesù, aveva detto "Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili (pagani), finché i tempi dei Gentili (pagani) non siano compiuti" (Lc 21, 24). Israele è dunque un segno della fine dei tempi pagani; ma, dopo la venuta di Gesù, i pagani sono in particolare quelli che negano che Gesù è il Cristo; essi sono il simbolo del paganesimo in tutte le sue manifestazioni. Quando i giudei avevano proibito agli Apostoli di parlare di Gesù, essi pregando dissero: "CONTRO il santo tuo Gesù che tu hai eletto si sono uniti in questa città Erode e Ponzio Pilato con i pagani e i giudei [...]" (At 4, 27). Nella parola CONTRO si

manifesta il significato dell'ANTI-Cristo. Il suo spirito era già in opera prima della riapparizione dello Stato d'Israele. Perciò S. Giovanni ha detto che l'Anticristo doveva apparire nel futuro (è Israele come Stato), ma che il suo spirito, il quale è il rifiuto di Gesù come Cristo era già attivo nel popolo ebreo che combatteva CONTRO gli Apostoli di Cristo: "Ogni spirito che non confessa Gesù non è da Dio ed è lo spirito dell'Anticristo, di cui avete saputo che viene, anzi fin d'ora è già nel mondo." (Gv 4, 3). Tale è secondo S. Paolo "il mistero dell'iniquità già in opera" ma che si sarebbe manifestato più tardi quando sarebbe apparso l'Anticristo, "l'Avversario, il Figlio della perdizione", come lo chiama Paolo (2Ts 2, 1-7). Lo spirito dell'Anticristo è oggi INCARNATO in uno Stato ebreo che nega che Gesù è il vero Cristo. È in quella fine dei tempi, accordati ai pagani negatori di Cristo che, secondo le profezie, l'Anticristo deve apparire in Palestina per fare la sua ulti-

ma guerra contro i discepoli di Cristo. Gesù ci aveva messo in guardia dicendo che l'Anticristo riuscirà "a sedurre anche gli eletti se fosse possibile" (Mt 24, 24). Gli ebrei vogliono far credere che il loro ritorno in Palestina sia il prodigioso avverarsi delle profezie dell'Antico Testamento. Ma noi sappiamo che le profezie di cui si parla concernono il ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese nel sesto secolo a.C. Non lasciamoci sedurre. Perché è piuttosto tempo di capire le profezie del Nuovo Testamento che ci parlano della fine dei tempi pagani. Così potremo capire chi sono questi pagani. Gesù ci aveva detto che "l'abominazione della desolazione sarà nel luogo santo" (Mt 24, 15). D'altra parte l'Apocalisse ci informa che l'Anticristo riunirà i suoi uomini nel luogo santo della Palestina particolarmente nella "Città diletta", Gerusalemme, ove Satana, non Dio, li ha adunati dai quattro punti della terra per la guerra, non per la pace (Ap 20, 7-9). La riapparizione

d'Israele è un "segno dei tempi" apocalittici. La sua presenza in Terra Santa segnala l'apparizione dell'Anticristo. Ecco venuto il tempo di comprendere l'enigma che ci presenta San Giovanni: "Qui sta la sapienza! Chi ha intelligenza calcoli il numero della Bestia; perché è un numero d'uomo [...]" (Ap 13, 18). Quest'uomo è l'Anticristo.

L'ATTEGGIAMENTO DEL CRISTIANO

Quale deve essere infine l'atteggiamento del cristiano verso l'attuale Stato d'Israele? È il momento di meditare, per metterle in pratica, queste parole che l'Apocalisse rivolge a quelli che vogliono ancora essere testimoni di Gesù: "È necessario che tu profetizzi DI NUOVO contro una folla di popoli [...]" (Ap 10, 11). Se il Cristo comanda ai suoi apostoli in questi tempi apocalittici di profetizzare DI NUOVO è perché la maggior parte di loro si sono lasciati sedurre dall'Anticristo che non hanno riconosciuto.

Come Cristo non è stato riconosciuto quando venne, così l'Anticristo. **Nessun cristiano può riconoscere la legittimità di uno Stato ebreo in Palestina senza rinnegarsi come cristiano;** sarebbe ammettere implicitamente che la Chiesa non è l'Israele profetico e che Gesù non è il Cristo. Gesù aveva detto: "Non si può servire due maestri"; non si può salvaguardare la testimonianza al messianismo di Gesù senza denunciare il falso messianismo d'Israele. Gli ebrei lo sanno. In una materia così importante, la neutralità o il silenzio provano la tiepidezza: "So che tu non sei né freddo né caldo. Oh! fossi almeno freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, io sto per vomitarti dalla mia bocca" (Ap 3, 15). Una scelta deve essere dunque fatta e saremo giudicati secondo il nostro impegno. Il cristiano resta fedele alla sua testimonianza invitando i giudei a riconoscere Gesù.

APPENDICE

INTRODUZIONE

ALL'APOCALISSE

Molti nel corso dei secoli, hanno tentato di capire il mistero dell'Apocalisse di Giovanni. Malgrado questi numerosi tentativi questo piccolo santo libro ha mantenuto il suo segreto, e il suo mistero è rimasto intatto, non essendo venuto il momento di rivelare il suo messaggio. Questo libro però non ci è stato lasciato per rimanere incompreso; non se ne vedrebbe l'utilità pratica. Ma quello che si dovrà un giorno ammettere sarà che la sua interpretazione non potrà essere soltanto umana cioè dovuta alle ricerche di un uomo anche se dotto e santo. Perché i simboli che vi si trovano furono ispirati da Dio e Dio solo può rivelarne il senso. San Giovanni non manca perciò di sottolineare il fatto dicendo che nessun altro oltre Gesù Cristo è degno "di aprire" cioè di rivelare il mistero: "[...] Né in cielo né in terra né sotto la terra nessuno poteva aprire il libro e leggerlo [...]" Io

piangevo molto perché non s'era trovato nessuno degno d'aprire il libro né di leggerlo. Ma uno dei vegliardi mi disse: Non piangere! Ecco che ha vinto il Leone della tribù di Giuda, il rampollo di David per aprire il libro e i sette sigilli [...]" (Ap 5, 1-5). Ma è tramite un messaggero speciale che Gesù apre questo "piccolo libro" nel momento giusto. Giovanni vede questo messaggero sotto forma di "un angelo che discende dal cielo tenendo in mano un piccolo libro aperto" (Ap 10, 2). Il piccolo libro è l'Apocalisse che era chiuso perché non era compreso. Eccoli "aperto" perché il suo segreto è rivelato dall'«Angelo», un uomo che "discende dal cielo", perché la spiegazione che diffonderà viene dal cielo, non è il frutto di uno sforzo personale. L'Apocalisse contiene delle profezie concernenti gli avvenimenti e i protagonisti della fine dei tempi del paganesimo. Ora una profezia non si comprende che dopo il compimento storico degli eventi e

l'apparizione dei protagonisti. Così "la Bestia 666" non può essere identificata prima della sua apparizione. Il principale ostacolo davanti al quale si sono trovati gli interpreti dell'Apocalisse è la questione del tempo e del luogo di questi avvenimenti; di conseguenza i protagonisti non sono stati identificati. Il lettore attento costaterà che il "piccolo libro" parla d'avvenimenti particolari dovendo compiersi nel tempo e nel luogo precisi. Ecco, è venuto il tempo, e il luogo è la Palestina. Là apparirà l'Anticristo che Giovanni nell'Apocalisse chiama "La Bestia". I fedeli di Gesù sono invitati a riconoscerla e a combatterla: "Qui sta la sapienza! Chi ha intelligenza calcoli il numero della Bestia; perché è un numero d'uomo. E il suo numero è 666 (Ap. 13, 18). La chiave dell'Apocalisse è dunque identificare questa "Bestia". Questo è il mistero che "nessuno in cielo né in terra né sotto la terra" ha potuto scoprire e che solo Gesù può rivelare. ■

MOVIMENTO DI RESISTENZA POPOLARE

PERCHÉ È STATO FONDATA IL MOVIMENTO DI RESISTENZA POPOLARE, "L'ALTERNATIVA CRISTIANA"

I principi fondamentali che animano il suo piano d'azione

Il mondo occidentale è essenzialmente cristiano, fondato e organizzato sotto gli auspici della cristianità. La nostra tradizione e civiltà, la somma delle tradizioni e culture comuni alle principali etnie che compongono il nostro popolo sono cristiane. Indubbiamente la nostra è una civiltà Cristiana. È proprio perché basate su principi di cristianità che le nazioni occidentali hanno progredito economicamente, socialmente e moralmente, rapidamente ed efficientemente, e solo fino a quando rimarranno fondate su questi principi la loro grandezza continuerà a progredire.

Purtroppo, manovre politiche e cambiamenti sociali sono in corso, e cercano di spostare il mondo occidentale dal suo corso naturale, indebolendo le nostre istituzioni e minacciando di gettare tutto nel caos e nell'anarchia. Le fondamenta cristiane, la sua struttura economica, la sua filosofia e la sua morale sono oggi attaccate da nemici interni che lavorano al soldo di padroni esterni. Minoranze organizzate da intelligenze aliene, tutte legate all'ordine massonico razzista-sionista del B'nai B'rith [letteralmente "figli del patto", organizzazione massonica per soli ebrei], si manifestano indifferentemente come marxismo di stato, capitalismo liberale, materialismo, New Age, etc. etc. Il solo loro intento è disintegrare la Chiesa, a vantaggio di qualche schema internazionale basato sulla falsa solidarietà, sulla cooperazione con una comunità senza classi, fondata sul principio ateo-materialista, collettivista e mammonista. Costoro sono ben organizzati e ben finanziati. Tonnellate di materiale stampato è distribuito da organizzazioni sovversive con migliaia di sezioni in Occidente. Attenzione, tutti questi oscuri personaggi sono camuffati: sono

lupi vestiti d'agnello. Il loro scopo è infiltrare i loro agenti nelle nostre istituzioni. Nel loro intento di rendere sionista il mondo occidentale hanno arruolato al loro servizio cristiani che, attratti dal successo, hanno tradito la tradizione cristiana. Questi servi, politici o cittadini in alti posti di governo, della vita pubblica, dell'educazione, della stampa o del pulpito, sono organizzati sotto l'ingannatrice maschera del liberalismo. Attraverso la loro propaganda ed il controllo finanziario influenzano la politica, l'editoria, la televisione, la radio e attraverso questi sistemi cambiano l'opinione pubblica per adeguarla ai propri disegni. Attraverso il controllo del cinema ingannano il popolo, distruggono la moralità, annientano e anebbian l'opinione pubblica, e con pochi film demoliscono tutti i buoni insegnamenti ricevuti per anni nella nostra casa, in chiesa e a scuola. Così, con questi sistemi, le minoranze anti-cristiane distruggono le nostre istituzioni, portano discordia e confusione nella nostra vita pubblica e privata. Pochi sono coloro che nel mondo occidentale non sentono che qualcosa di fondamentale sta marcendo nel nostro paese. Dovrebbe essere chiaro a tutti i cristiani che se la nostra gente deve essere felice e prospera sarà necessario mettere fine agli esperimenti razzisti-sionisti e ristabilire l'ordine originario cristiano delle cose. La lotta è tra i campioni dell'ordine cristiano e tra i demoni dell'ordine satanico razzista-sionista. È per organizzare i veri cristiani nella necessaria crociata contro le forze anti-cristiane che il *Movimento di Resistenza Popolare, L'Alternativa Cristiana* è stato fondato. Esso è un movimento politico teocratico che non si colloca né a destra né a sinistra, esso si basa su fondamenta cristiane.

Il movimento è universale nei suoi scopi e disegni e si propone di unire in un fronte comune tutti i cristiani degni di questo nome.

CHI PUÒ DIVENTARE MEMBRO del Movimento

Sono ammessi nell'organizzazione i cristiani che sono d'accordo con i suoi obiettivi, fin qui definiti, e che vogliano dedicarsi a preservarne e attuarne i disegni e i principi.

OBIETTIVI

Gli obiettivi del movimento possono essere così sintetizzati:

- Promuovere lo spirito e l'idea di Cristianità.
- Promuovere il patriottismo e la vera Cristianità, in opposizione al razzismo sionista.
- Proteggere i principi di libertà e verità nei limiti della disciplina cristiana.
- Lottare contro il capitalismo di stato marxista, il capitalismo liberale, la massoneria e tutte le altre forze anti-cristiane.
- Combattere l'infiltrazione di agenti stranieri nel nostro governo.
- Opporre resistenza alla distribuzione di propaganda razzista-sionista in occidente, propaganda tesa a influenzare i cittadini contro la tradizione cristiana.
- Svelare e combattere la propaganda sovversiva nella scuola, nella stampa, nella radio, nella televisione, nel cinema e nell'educazione in genere.
- Svelare e combattere i racket, le leadership disoneste e i governi delle minoranze ebraiche.
- Giungere alla soluzione pacifica dei problemi sociali.
- Combattere affinché ad ogni uomo o donna

venga garantito il diritto di guadagnare il giusto salario per vivere dignitosamente.

- Garantire (anche riaffermando il diritto alla proprietà personale) che il lavoro abbia una parte più equa nei profitti nazionali.

- Opporsi all'influenza di minoranze prepotenti.

- Indicare al pubblico ludibrio quei politici che cercano vantaggi personali o di partito fomentando l'odio di classe.

- Opporsi all'Alta Finanza satanica razzista-sionista controllata dall'Ordine massonico del B'nai B'rith, che punta alla schiavitù di ogni nazione e popolo dalle banche, attraverso prestiti, interessi usurari e tasse imposti per controllarli e realizzare di conseguenza il loro "NUOVO ORDINE MONDIALE".

Grazie agli esperimenti dell'Alta Finanza razzista-sionista, 60 milioni di persone muoiono ogni anno di fame, molti di essi sono bambini. L'alternativa è chiara: noi cristiani proibiremo i prestiti ad alto interesse, la gente dovrà risparmiare, eliminando di fatto l'inflazione.

PER MEGLIO RAGGIUNGERE GLI SCOPI PREFISSATI

Dobbiamo pubblicare manifesti politici teocratici e mantenere i cittadini informati degli sviluppi che possano interessare la Cristianità tramite bollettini, opuscoli e altre pubblicazioni. Sacrifichiamo un po' di tempo ogni settimana per coordinare gli sforzi dei nostri amici e della gente a noi vicina, per opporci allo sfruttamento.

Agisci oggi per assicurare ai tuoi figli un domani più ordinato.

Non aspettare, unisciti a noi affinché il tuo paese sia "liberato" economicamente dall'Alta Finanza Razzista Sionista. Solo lo spirito di lotta unito allo sforzo personale può far vincere questa battaglia per la sopravvivenza, in antitesi al nuovo ordine mondiale totalitario satanico, razzista-sionista. ■

Per aderire inviare una e-mail al seguente indirizzo: holywar@holywar.org

A CHI GIOVA LA PROFANAZIONE DEL CIMITERO EBRAICO DEL VERANO?

COMUNICATO STAMPA del 20.7.2002

Senza prove, i primi indiziati per l'atto vandalico compiuto ai danni del cimitero ebraico del Verano sono coloro che più si sono giovati di detta provocazione: GLI EBREI.

PERTANTO DENUNCIAMO L'ENNESIMA PROVOCAZIONE RAZZISTA EBRAICA.

Seguendo la logica elementare del quanto successo in passato e la regola dell'«a chi giova?», NON POSSONO CHE ESSERE LORO I COLPEVOLI DELLA PROFANAZIONE AL CIMITERO EBRAICO DI ROMA!

Un'azione studiata a tavolino, da militanti razzisti ebrei, con l'intento di darne la colpa ai nemici della sinagoga di Satana.

Questa non è la prima volta che gli ebreucci accusano noi CRISTIANI di "antisemitismo". Se torniamo indietro nelle epoche storiche, vediamo l'audace, rapace e astuto ebreo accusare tutti gli altri, nella maniera più stridula, di compiere atti di particolare ripugnanza dei quali l'ebreo stesso era l'autore.

Se queste piagnucolanti accuse non fossero così

vantaggiose per disarmare i potenziali nemici della Mafia Ebraica, si potrebbe dire che il comportamento ebraico è a rigor di termini psicotico, piuttosto che parassitario e predatorio.

"Anti-semitismo" è una parola di cui si abusa molto nei media informativi, educazionali e ricreativi di oggi, tutti sotto il controllo della Mafia Ebraica. Il fatto che oltre il 90% dei semiti [vedi gli arabi] non sono ebrei e che **oltre il 90% degli ebrei non sono semiti** non impedisce ai padroni ebrei dei mass-media di etichettare come "anti-semita" chiunque sia loro inviso. L'amara ironia è che le molteplici depredazioni e atrocità ebraiche contro gli arabi mostrano che gli ebrei stessi sono i peggiori anti-semiti del mondo.

Gli ebrei accusano noi cristiani, noi "gentili" (o —come dicono nel loro testo sacro, il Talmud— noi "animali parlanti"), di essere "odiatori" ed "intolleranti", se soltanto non lecciamo loro i piedi. Tali asserzioni, come anche quelle denunciando "persecuzione" ed

"espropriazione", più del cristiano accusato, ci rivelano il carattere e la volontà dell'ebreo accusatore.

Facciamo presente che disgustose provocazioni, come quella del cimitero del Verano, sono state smascherate in America ed in Europa già diverse volte; in Italia c'è una lunga lista che ha culminato con il caso clamoroso del razzista ebreo MARSILIA, anche lui "vittima" di una FALSA aggressione antisemita.

COLPIRE I MORTI PER OFFENDERE I VIVI! GLI EBREI RAZZISTI DI ROMA SONO I MANDANTI DELLA PROFANAZIONE DELLE TOMBE EBRAICHE AL VERANO. ARRESTATO UN EBREO DI ROMA: CLAUDIO ROMANI. VERGOGNA!

NO AL RACKET EBRAICO DEI CIMITERI!

"CREDO CHE QUESTO FENOMENO VADA STRONCATO SUL NASCERE CON UN INTERVENTO FORTE E CON UN RICHIAMO MORALE A TUTTE LE COSCIENZE". ■

Alfred Olsen

L'«ordine» ed il «diritto» vanno portati ovunque meno che in Italia

Secondo le stime attuali le vittime delle Twins-Towers sono scese a 2300, e non si esclude che caleranno ulteriormente. Quello che sorprende è il razzismo dei politici Italiani che, con frasi tipo "dopo l'11 Settembre nulla sarà come prima", insultano l'intelletto del popolo.

In Italia ogni anno la sola criminalità uccide molto più di 2300 cittadini... Ma queste vittime vengono dimenticate, nessun politico in Piazza del Popolo fa un'ITALIA DAY, per non dimenticare le vittime Italiane del TERRORE che la criminalità impone al nostro paese... loro non contano...

La criminalità la fa quasi sempre franca, le vittime non vengono aiutato dallo Stato, le forze dell'ordine, ad esempio, permettono che si spacci ovunque, PUBBLICAMENTE; che sodomiti e prostitute attuino indisturbati l'oscena pratica dell'adescamento, diffondendo AIDS a destra ed a manca...; nessun commerciante, nel Meridione d'Italia, può aprire bottega senza pagare la tangente agli estorsori...

...Eppure... eppure quando bisogna salvaguardare gli interessi degli Americani, allora si fa il possibile e l'impossibile: da 5.000 fino a 10.000 miliardi di lire vengono stanziati al fine di mandare l'armata italiana in Afganistan per contribuire a dare una mano agli "alleati", nella loro lotta al "terrorismo".

Si tenga presente che anche nel Kosovo vengono spesi **oltre 100 miliardi di lire al mese** perché venga "mantenuto l'ordine"... cosa che nessuno riesce a fare in Italia...

Come sono altruisti i nostri governanti!...

...Sono veramente dei "bravi democratici"...

Purtroppo, però, per le vittime della criminalità in Italia... TUTTO SARA' COME PRIMA! ■



LA PAROLA DI DIO

LA PARABOLA DEI VIGNAIOLI PERFIDI, ovvero

La colpevolezza degli ebrei nella morte del Signore

Ai giudei, rappresentati dai perfidi vignaioli che uccidono il figlio del loro padrone, il Signore dice senza mezzi termini che sarà loro tolto il Regno di Dio a causa della loro malvagità e dato ai pagani, che lo faranno fruttificare. I fatti della storia hanno pienamente confermato le parole profetiche del Signore. E pur tuttavia, il popolo ebreo dei secoli successivi non ha tratto alcun profitto né dalle parole del Signore né dai fatti susseguenti, che le hanno drammaticamente confermate. Tuttavia, quello che è più sconcertante ed incredibile (se non fosse vero), è che oggi, nello stesso mondo cattolico ed in seno alla stessa Chiesa, questa pagina del Vangelo, come tutte le altre analoghe, è stata dimenticata, anzi cancellata ed abolita in nome della carità (falsa) verso gli ebrei. Se nel passato ancora recente siamo stati spettatori di uno spietato e criminale antisemitismo, oggi ci tocca di essere spettatori di uno spasimante e demenziale filosemitismo, che non si limita a deplorare la ferocia persecutoria dei nazisti, che non si accontenta di togliere dalla liturgia o dai documenti ufficiali le espressioni «perfidi giudei», o «popolo deicida», ma che arriva a negare del tutto che gli ebrei siano stati e siano tali. Eh no! Talvolta, certa-

mente, in particolari circostanze la verità si può e si deve tacere; mai però è lecito negarla o capovolgerla, facendo credere che sia buono ciò che è cattivo e cattivo ciò che è buono, con danno di tutti, anche degli stessi ebrei, verso i quali ci si illude di usare la carità. Perciò, se la verità dev'essere detta rispettando le regole della carità, senza lasciarsi trasportare da passionalità o da zelo esagerato ed incomposto, anche la carità, tuttavia, dev'essere praticata senza ledere la verità, specialmente la verità rivelata e di fede. Altrimenti, sarebbe una carità puramente naturale, che non tiene in alcun conto le esigenze dello spirito ai fini della salvezza eterna, la carità falsa della Massoneria e della Rivoluzione Francese, adottata dall'ecumenismo neomodernista dei cattolici progressisti, ma nient'affatto carità cristiana. Così si afferma, da parte di questi cattolici, i quali presumono e si atteggiavano ad esseri più misericordiosi di Dio stesso, che gli ebrei non sono colpevoli della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo, perché colpevoli, dicono, siamo tutti noi peccatori. Anzi, non ne sarebbero nemmeno gli autori, mentre lo sarebbero stati (materialmente) i Romani. Se anche ne fossero gli autori, dicono ancora, non

sarebbero deicidi, per la semplice ragione che Dio non lo si può uccidere. Tanto meno, si dice, sono colpevoli gli ebrei di oggi, che allora non c'erano; la colpa dei padri non si trasmette ai figli. Si considera, pertanto, il popolo ebreo ancora popolo eletto e non più reietto, in piena contraddizione e rinnegamento del passo evangelico che abbiamo or ora letto (per non citarne che uno tra i tanti); gli ebrei sono diventati nostri «fratelli maggiori». No davvero!!! Essi sono nostri fratelli in generale, in quanto figli di Dio come tutti gli uomini, anche infedeli, anche malvagi, anche nemici...; se proprio si vuol fare una graduatoria di fratellanza, diciamo che essi sono i nostri fratelli infimi! Si va a pregare nelle loro sinagoghe; si riconosce la nazione ebraica come Stato sovrano, dimenticando la profezia, che non si smentisce, secondo cui ogni sforzo di riunificazione di questo popolo ingrato e infedele sarà vanificato e la nazione è destinata ad essere nuovamente distrutta ed il popolo disperso. Noi non accettiamo e non ci conformiamo a tale atteggiamento ecumenista, che ci fa compiangere e deridere persino dai musulmani e forse anche dagli stessi ebrei. Respingiamo, perciò, decisamente tutte le erronee affermazioni dei

progressisti e teniamo per vero quello che è contenuto nel Vangelo e nella Tradizione Apostolica e che sempre è stato creduto ed insegnato dal perenne Magistero della Chiesa, quando non c'erano ad offuscarlo i pestilenziali fumi del neomodernismo. L'uccisione di Cristo fu un vero deicidio. I sempliciotti ed i superficiali sostengono che l'uccisione di Cristo non può essere un deicidio, in quanto Dio non può essere ucciso da nessuno. Invece fu un vero deicidio, una vera uccisione di Dio. Certamente, tutti capiscono che Dio, come Ente supremo, purissimo spirito, infinito ed eterno, non può morire e non può essere ucciso, ma nella Persona di Cristo sì, ha potuto essere ucciso. Il Verbo, seconda Persona della SS.ma Trinità, incarnandosi è divenuto vero Uomo, restando, però vero Dio. Assumendo la natura umana, non ha lasciato la natura divina. Le due nature, umana e divina, sono inscindibilmente e ipostaticamente unite nell'unica Persona di Cristo. Cristo è stato concepito e generato nella natura divina da Dio Padre e nella natura umana dalla Vergine SS.ma, che pertanto è veramente Madre di Dio, benché Dio, come Ente supremo, infinito ed eterno, non può avere una madre che lo abbia generato. Nella Persona di Cristo invece, sì, Dio ha potuto essere ed è stato generato da una Sua creatura, dalla SS.ma Vergine. Ora, Cristo, come è stato generato vero Dio, così come vero Dio è stato ucciso. E, come Maria è giustamente chiamata «Deipara», cioè «Genitrice di Dio», così è giusto ed è vero che gli uccisori di Cristo siano chiamati deicidi e non soltanto omicidi. A quei cattolici, i quali per piacere agli ebrei negano la realtà del deicidio, ricordiamo che Nestorio (381-451) è stato condannato come eretico e scomunicato nel Concilio di Efeso (431) perché, pretendendo di separare le due nature del Verbo, l'umana e la divina, affermava essere Maria Madre di Cristo, ma non Madre di Dio. Similmente, chi afferma che Cristo è stato ucciso come uomo, ma non come

Dio, pretende, come Nestorio, di separare le due nature di Cristo ed egli pure è eretico ed incorre nella sua stessa condanna. Oggi che la religione di Dio è stata sostituita dalla religione dell'uomo, non si dà alcun peso a queste «disquisizioni» teologiche, preferendo occuparsi della pace e del benessere terreno, ma «veritas Domini manet in æternum».

Gli ebrei e non altri sono colpevoli della morte del Signore.

Debbo premettere che il discorso non vuole essere qui anti-ebraico, ma solo anti-falsità. Non lo si farebbe neppure, se non se ne fosse provocati sia dallo spasimante filoebraismo degli ecumenisti - i quali hanno falsificato la realtà dei fatti - sia dagli stessi ebrei che, volendo sfruttare al massimo in loro favore le persecuzioni subite durante l'ultima grande guerra, in tutte le loro manifestazioni propagandistiche usano con enfasi lo slogan «PER NON DIMENTICARE» tutto quello che essi hanno sofferto sotto il nazismo. Giusto. Naturale. Ma allora perché si deve dimenticare tutto quello che essi hanno fatto soffrire ai cristiani in un passato lontano e anche meno lontano? Perché non ricordare le loro colpe, quando essi vogliono così puntigliosamente ricordare degli altri le colpe, vere o presunte? Gli ecumenisti ad oltranza, dunque, in difesa dei loro «fratelli maggiori» sostengono che non gli ebrei sono colpevoli della dolorosa Passione e Morte del Signore, bensì tutti noi con i nostri peccati. Questa affermazione, che talora si trova anche nei nostri libri di devozione, bisogna intenderla nel senso giusto. Per comprendere bene le responsabilità e le colpe nella Passione e Morte di Gesù Cristo, occorre fare alcune precisazioni e chiarimenti. In un fatto doloroso e, per chi lo compie, anche delittuoso, bisogna distinguere l'«autore» del fatto stesso dalla «causa» che lo ha determinato. L'autore responsabile, e perciò direttamente colpevole del fatto, è colui che lo ha voluto con piena avvertenza e deliberato con-



senso, lo ha preparato e si è adoperato per realizzarlo. Lo ha infine attuato o ha indotto altri ad attuarlo. L'autore così inteso è pienamente colpevole del delitto, anche se alla sua attuazione hanno concorso altri, da lui indotti a farlo (nel caso in questione, Pilato e i soldati romani). Gli autori secondari e gli esecutori materiali del delitto saranno più o meno colpevoli a seconda della malizia con cui hanno agito, che solo in certi casi è superiore a quella del mandante. I diretti, principali e veri autori della Passione e Morte del Signore sono i giudei. Dapprima solo i principi dei sacerdoti e i farisei, poi tutti quelli che essi hanno convinto e trascinato al delitto. Anche essi ne sono i veri autori, perché essi pure lo hanno voluto, aderendo con tutto il cuore all'invito dei capi ed hanno forsennatamente gridato: «Sia crocifisso! Sia crocifisso!»! Pilato ha avuto meno colpa di loro, ma ugualmente molto grande, perché aveva autorità e potere di impedire la condanna di Colui che egli aveva riconosciuto innocente e giusto. Non per odio lo fece, ma per viltà e per questo Gesù gli disse: «Chi mi ha consegnato nelle tue mani è più colpevole di te». I soldati romani, poi, che hanno eseguito materialmente il supplizio del Salvatore, hanno colpa solo della crudeltà che essi vi hanno spontaneamente aggiunto, per esempio con la coronazione di spine e con le altre sevizie dopo la flagellazione. Del resto, bisogna notare pure che essi erano pagani e rozzi, abituati ad eseguire gli ordini dei superiori, anche i più disumani, con disinvoltura e normalità. L'avvertenza del male ed il consenso della volontà in essi erano ridotti a niente. Perciò nulla o quasi nulla è in loro la colpa, peraltro non paragonabile con l'odio dei farisei e della folla imbestialita. Essere causa di un fatto doloroso non significa necessariamente esserne anche l'autore. L'autore ne è sempre anche causa, ma non sempre chi ne è causa ne è anche autore. L'essere autore del male implica una libera volontà che deliberatamente sceglie e risolve di compierlo, per cui ne ha colpa; esserne invece soltanto causa significa determinare il succedersi di un fatto, talora anche senza direttamente volerlo. Ciò

vale per il male, ma vale anche per il bene che si può fare. L'autore ha sempre colpa del male e sempre merito del bene; la causa, invece, non sempre. Se consultiamo un vocabolario, notiamo che i vocaboli «autore» e «causa» quasi si equivalgono. Ma nel campo della morale, come si vede, i due termini hanno un valore molto diverso tra loro. Noi, con i nostri peccati, siamo stati la causa della Passione e Morte del Signore.

Causa, ma non autori.

Causa certamente sì. Il profeta Isaia lo vede da lontano e lo annuncia come presente: «Egli è stato piagato per le nostre iniquità; è stato trafitto per le nostre scelleratezze». Anzi, non solo abbiamo causato la Passione e la Morte del Signore, ma la Sua stessa Incarnazione e tutta la Sua opera di Redenzione. Infatti, diciamo nel Credo: «Propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis et incarnatus est» («Per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal Cielo e si è fatto Uomo»). Noi siamo causa della Passione e Morte del Signore in quanto, con i nostri peccati, ci siamo posti nella necessità di essere redenti e potevamo essere redenti soltanto col Sangue Preziosissimo di Nostro Signore Gesù Cristo, sparso nella Sua Passione e Morte di Croce. In realtà, la vera causa della Passione e Morte del Signore, come di tutta la Sua opera di Redenzione, è stato il Suo amore misericordioso verso di noi, che lo ha spinto a sacrificarsi per la nostra salvezza. C'è dunque una bella differenza tra gli ebrei, che sono autori e causa diretta della Morte del Signore, e i peccatori generici, che ne sono soltanto causa, causa indiretta, avendo provocato l'amore infinito di Dio a mandare il Suo Figlio per riparare i nostri peccati. Cosa che avrebbe fatto ugualmente anche se, per ipotesi, noi non avessimo commesso alcun peccato, perché era sufficiente il peccato di Adamo a rendere necessaria la Redenzione. Purtroppo ci sono anche i nostri peccati a rendere maggiore il prezzo della Redenzione che il nostro Salvatore ha voluto spontaneamente pagare. Ma, mentre i giudei sono colpevoli della uccisione di Cristo, da essi direttamente voluta,

ogni peccatore è colpevole e deve rispondere solo dei propri peccati. È vero che i libri di pietà, quasi annullando la colpa degli ebrei, ci fanno accusare di essere stati noi, con i nostri peccati, ad aprire quelle piaghe, a produrre quelle battiture, a piantare quelle spine, quei chiodi, a caricare della Croce le spalle di Gesù, e così via..., ma rimane sempre vero che essere stati causa di quei dolori non è la stessa cosa che esserne stati gli autori. Certo che dobbiamo dolerci e piangere perché i nostri peccati o meglio perché il perdono dei nostri peccati è costato tanto dolore al Divin Salvatore. Certo che dovremo rispondere di quel Sangue Preziosissimo, se lo avremo fatto spargere inutilmente, senza trarne alcun profitto; ma rimane sempre vero che colpevoli del delitto sono i giudei e non noi. Altrimenti, dovremmo sentirci colpevoli anche di tutti i dolori sofferti dalle anime generose che si sono offerte vittime per la salvezza dei peccatori. Noi siamo riconoscenti verso queste anime corredentrici, come siamo riconoscenti verso il Redentore, ma possiamo legittimamente non sentircene colpevoli. Se i loro dolori sono stati determinati dalla malvagità umana, colpevoli ne sono quelli che li hanno fatto soffrire, non noi, nemmeno i più grandi peccatori della terra. Non siamo colpevoli di tutte le sofferenze dei giusti, degli innocenti morti o feriti nelle calamità d'ogni genere, specialmente nelle guerre, avendo detto a Fatima la Madonna che le guerre sono quasi sempre castighi per i peccati del mondo. Sì, causa delle guerre sono i peccatori, ma autori colpevoli ne sono coloro che le preparano, che le provocano e che le scatenano. Credo che nessun peccatore sia tenuto a confessare di avere provocato e scatenato la guerra, se non coloro che l'hanno voluta e ne sono gli autori. Questo del resto è riconosciuto da tutti anche, loro malgrado, dagli stessi ebrei e dai loro «fratelli minori», i cattolici progressisti (se per questi gli ebrei sono i «fratelli maggiori», è ovvio che per gli ebrei i cattolici progressisti sono i «fratelli minori»). Essi accusano il nazismo e, col nazismo, il fascismo che lo ha affiancato, delle persecuzioni loro inflitte durante l'ultima



grande guerra. Ma, se i giudei non sono colpevoli della persecuzione e dell'uccisione del Messia, perché i nazisti e i fascisti dovrebbero essere colpevoli della persecuzione e del massacro degli ebrei? Se colpevoli della Passione e Morte del Signore sono i peccatori di questo mondo, perché della persecuzione degli ebrei non vengono incolpati ancora i peccatori e, in modo particolare, loro, gli ebrei, con i loro peccati e con i peccati dei loro padri?

Sono i soliti due pesi e due misure. Sono le contraddizioni di coloro che volgono i fatti della storia secondo il proprio tornaconto: riguardo all'uccisione del Messia, fa comodo incolpare i peccatori di questo mondo, e non gli ebrei delitti; le cause, e non gli autori. Riguardo alle persecuzioni antisemite, fa comodo invece incolpare gli autori, e non le cause, i persecutori nazisti e fascisti (estendendo magari con una perfida malizia la colpa anche alla Chiesa cattolica), e non le cause: l'infedeltà ebraica e l'implacabile odio sionista verso il cattolicesimo. Non si vogliono dimenticare le colpe dei persecutori, ma si vogliono dimenticare le colpe remote e prossime dei perseguitati. Credo che sia opportuno fare un esempio che dimostri meglio la responsabilità degli ebrei, autori e colpevoli del delitto, e la responsabilità che ne hanno i peccatori, soltanto causa della morte del Signore, non autori e, perciò, non direttamente colpevoli come gli ebrei. Immaginiamo un padre con dei figliuoli, i quali, nonostante tutte le sue premure, son divenuti viziosi e scostumati tanto da dissipare il patrimonio familiare e danneggiare anche terzi fino ad essere arrestati e condannati alla prigione. Il padre, che è molto buono ed ama ancora

molto i figliuoli, al fine di ricostituire il patrimonio in loro favore, di risarcire i terzi da loro danneggiati e di evitare loro la prigione, pagando una pesante cauzione, va a compiere un lavoro ben remunerato, ma estremamente faticoso. Per di più, viene a trovarsi sotto un padrone spietato e a degli aguzzini, che lo trattano con rigore e crudeltà. Terminato il lavoro, riparato ogni danno, arricchiti di nuovo i figliuoli, ma gravato dagli stenti, dai maltrattamenti e dalle percosse, quel padre muore. Chi è colpevole delle sue sofferenze e della sua morte? Certamente, il padrone spietato e i sovrintendenti aguzzini, perché essi ne sono gli autori. I figliuoli ne sono stati la causa, ma non gli autori e non ne sono direttamente colpevoli, tanto più che quel padre buono si era assoggettato spontaneamente a tale lavoro e non da loro costretto. Certamente i figliuoli dovranno piangere per tutta la vita i loro peccati, con i quali hanno causato le sofferenze e la morte del padre, senza però esserne stati gli autori e, quindi, non direttamente colpevoli. Colpevoli sarebbero alcuni di loro se, dopo aver provocato il dissesto economico in famiglia ed altri malanni fuori, avessero anche costretto il padre al duro lavoro e lo avessero pure percosso e maltrattato fino a farlo morire. Essi sì, che sarebbero veramente colpevoli, perché sarebbero autori, oltre che causa, delle sofferenze e della morte del padre, non gli altri, i quali ne sarebbero stati soltanto causa, ma non autori. Ecco dunque: gli ebrei sono stati gli aguzzini di Gesù. Essi ed essi soltanto sono i «perfidi omicidi», di cui è detto nella parabola raccontata dal Signore, che proprio questo significato intendeva darle, come Egli stesso spiega alla fine e come i capi della sina-

goga avevano ben capito e già da quel momento lo volevano uccidere.

Mi è ora materialmente impossibile citare i numerosissimi passi biblici che testimoniano in maniera evidente come i giudei e non altri hanno voluto ed hanno attuato la morte del Signore. Ma sarebbe già più che sufficiente la parabola dei vignaioli. Dico solo che negarlo significherebbe negare il Vangelo, che più chiaro di così non potrebbe essere, e significherebbe negare anche alcuni passi degli Atti degli Apostoli, delle Lettere di San Pietro e di San Paolo, altrettanto chiari e, con essi, l'interpretazione data dai Padri della Chiesa e da tutta la Santa Tradizione fino al modernista Concilio Vaticano II.

Anche gli ebrei che hanno rifiutato e che rifiutano la Redenzione sono colpevoli della morte del Signore.

Se qualche filo-giudeo ammette la colpa degli ebrei del tempo di Gesù nel deicidio, limita tuttavia la colpa a quelli, negando che ne abbiano colpa gli ebrei dei secoli successivi fino ad oggi, per la semplice ragione, dicono, che allora questi non c'erano. Invece, hanno colpa anche questi. È ovvio che non intendo giudicare e condannare nessuno; Dio solo può farlo. Espongo semplicemente una regola di morale e l'applico al caso degli ebrei. Ogni manuale di morale cattolica elenca i peccati e la loro gravità, in base a cui ognuno deve esaminare la propria coscienza ed attendere il giudizio di Dio, che vede l'interno di ciascuno, la responsabilità, l'intenzione, la malizia o meno, le disposizioni interiori, le condizioni esterne, le circostanze e solo Lui è capace di dare un giudizio preciso, sicuro, infallibile e definitivo su ogni uomo. Il giudizio esterno, invece, possiamo e dobbiamo darlo, essendo necessario alla stessa carità e all'apostolato per correggere, per guidare, per

illuminare e poi perché, se non abbiamo diritto di giudicare le coscienze, non è detto che per questo le regole non abbiano più valore. Diciamo, innanzitutto, che non è indispensabile essere presenti al delitto commesso da altri per esserne colpevoli. Si può essere colpevoli di un peccato pur commesso da altri (magari anche molto lontani riguardo al tempo e al luogo), qualora lo si approvi con tutto il cuore. La ragione di ciò è che il peccato lo si commette prima dell'azione e indipendentemente dall'azione stessa, con la volontà, la quale non è limitata nelle sue azioni come il corpo. Il corpo è limitato nelle sue azioni e, talvolta, del tutto impedito dalle condizioni esterne. Anche la volontà può essere limitata, o impedita nel suo libero agire, ma solamente da condizioni interne, come dall'ignoranza invincibile, da una distrazione involontaria o da alcune malattie che, togliendo la piena avvertenza, tolgono anche la volontarietà dell'atto, il libero consenso, la responsabilità e quindi anche la colpa, se l'opera è di per sé cattiva, o il merito, se l'opera è di per sé buona. Nondimeno, quando c'è la piena avvertenza e il deliberato consenso, allora c'è colpa, per l'opera cattiva, anche quando esternamente e materialmente non è possibile compiere quanto si vorrebbe. Quali sono gli atti della volontà, ossia i suoi moti? Essi sono: il desiderio, la nostalgia, la compiacenza, l'approvazione e la ferma decisione di attuare quanto deliberato. Il desiderio è la volontà di fare qualcosa in futuro. La nostalgia è la volontà di rifare ciò che è passato. La compiacenza è la soddisfazione di ciò che si è fatto, per cui lo si rifarebbe, e anche questo è un atto della volontà. L'approvazione è il consenso della volontà su ciò che altri hanno fatto. Tutti questi atti interiori della volontà hanno

tutti lo stesso effetto morale ed equivalgono alla volontà di fare quel determinato male. Esternamente, col corpo, non lo si fa, perché non è possibile, ma interiormente sì, perché, ripeto, il peccato lo si commette prima ed anche indipendentemente dall'azione. Lo dice il Signore stesso nel Vangelo riguardo al desiderio: «Chiunque guarda una donna con desiderio (di peccare con lei), ha già commesso adulterio in cuor suo». Lo stesso vale per tutti gli altri moti della volontà. Tutti sottomettono questa intenzione: «Se potessi fare questo male, lo farei», dunque, in cuor suo lo fa, commette quel peccato, ne ha colpa. Non importa che il fatto a cui si rivolge la volontà sia vicino o lontano nel tempo o nello spazio, nel futuro o nel passato. Per questo, chi non si pente dei propri peccati, non ne può essere assolto. Perché? Perché il pentimento sincero fa recedere la volontà dal male, mentre chi non è pentito, rimane con la volontà ancora disposta e decisa a fare il male. E se si approva il male fatto da altri, pure lo si commette, perché si sottintende: «Se io fossi stato al suo posto, lo avrei fatto e ancora lo farei». Dunque, lo fa, anche se si tratta di un male fatto migliaia di anni prima, quando mancava un bel pezzo alla propria nascita e venuta al mondo. È vero che per commettere questi peccati non basta un vago desiderio o compiacenza o approvazione o altro, ma bisogna desiderare quel male o compiacersene o approvarlo con tutto il cuore. Negli ebrei d'ogni tempo dopo la Redenzione, ci sono queste disposizioni? Ci sono, e come!!! Anche se non ugualmente in tutti. Rifiutando ostinatamente la luce di Cristo e restando tenacemente fedeli alla setta dei crocifissori del Divin Salvatore, dimostrano più che a sufficienza di approvare il loro delitto e di vole-

re essi stessi ciò che quelli hanno voluto. La distanza di tempo e di luogo non muta la volontarietà di chi, in un modo o in un altro, partecipa al delitto, pur consumato migliaia di anni fa, tanto più che l'uccisione del Messia Salvatore non è un delitto qualunque e che gli ebrei conservano ancora gelosamente quei Libri Sacri nei quali si parla di Lui. I musulmani e gli aderenti ad altre credenze religiose che rifiutano il Vangelo di salvezza sono molto colpevoli, ma in maniera molto minore. Se ci sono delle attenuanti, Dio solo le conosce. Tuttavia, secondo le regole della morale, anche gli ebrei di oggi sono colpevoli della Morte del Signore; anche gli ebrei di oggi sono crocifissori di Cristo; anche gli ebrei di oggi sono deicidi. Tra cattolici bisogna dire apertamente queste cose. Pubblicamente, la carità ci obbligherebbe a moderare il tono, pur senza negare la verità. Non possiamo cambiare la realtà delle cose, ma poiché l'hanno voluta cambiare, si è resa necessaria una rettifica e una chiarificazione. Comprendiamo che lo sterminio degli ebrei operato dal nazismo ha commosso il mondo e suscitato pietà; non si deve però giungere allo spasimo, al parossismo e al delirio, come si è fatto oggi. Quello che gli ebrei hanno sofferto nel passato, ancora recente, non cancella quello che essi hanno fatto soffrire nel passato lontano. I delitti commessi contro di loro, per quanto tremendi, non sono nemmeno confrontabili col delitto di deicidio da loro consumato. Le persecuzioni che hanno subito non rendono innocente tutto il loro passato, con le loro feroci persecuzioni contro i primi cristiani e tutte le mene e le trame politiche, religiose, sociali e finanziarie, fino all'epoca moderna, fino a spiegare, se non a giustificare la reazione nazista, anche se se ne deve disapprovare e

condannare la brutalità disumana. Noi dobbiamo perdonare, **dobbiamo avere sentimenti di amore anche verso di loro**, dobbiamo aiutarli nei pericoli e nelle necessità, come ha fatto Sua Santità Pio XII di felice memoria, ma abbiamo pure il dovere di opporci e di alzare la voce di fronte al demenziale filo-semitismo ecumenista, che è contro la verità, contro la fede e contro la storia.

APPENDICE

IL NUOVO CATECHISMO CONTRADDICE APERTAMENTE LA MORALE CATTOLICA

Dopo l'esposizione chiarificatrice dei principi della morale cattolica a riguardo della necessaria distinzione tra «causa» ed «autore» di un peccato, riportiamo qui integralmente quanto affermato a proposito del deicidio dal cosiddetto nuovo Catechismo della Chiesa cattolica affinché appaia con assoluta chiarezza l'insanabile rottura, in atto da ormai trent'anni, tra l'immutabile morale cattolica ed il frutto bacato del delirante filosemitismo vaticanosecondista che vuole assolvere incondizionatamente, anche contro la verità più evidente, gli ebrei dal tremendo delitto di cui si sono macchiati.

«TUTTI I PECCATORI FURONO GLI AUTORI [?!?] DELLA PASSIONE DI CRISTO.

598. La Chiesa, nel magistero della sua fede, e nella testimonianza dei suoi santi, non ha mai dimenticato che «ogni singolo peccatore è realmente causa e strumento delle [...] sofferenze» del divino Redentore. Tenendo conto del fatto che i nostri peccati offendono Cristo stesso, la Chiesa non esita ad imputare ai cristiani la responsabilità più grave nel supplizio di Gesù, responsabilità che troppo spesso essi hanno fatto ricadere unicamente sugli Ebrei».

(Titolo e articolo in *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pag. 165, Libreria Editrice Vaticana, 1992)

Ne perenni cremer igne
inter oves locum presta
statuens in parte destra



nil inultum remanebit
confutatis maledictis,
flammis acribus addictis

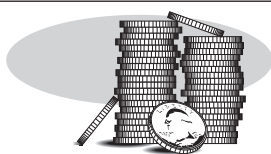
Fa' che non arda nel fuoco eterno / fammi posto tra i beati / ponendomi nella parte destra

Niente rimarrà impunito. / Confusi, i maledetti / saranno condannati alle acri fiamme

Viva i deputati poveri e martiri Santi rappresentanti del popolo italiano!!!



CONTEGGIO ESPRESSO IN LIRE



STIPENDIO MENSILE	37.086.079
STIPENDIO BASE MENSILE	19.325.396
PORTABORSE (mensile)	7.804.232
<i>generalmente si tratta di parente o familiare</i>	
RIMBORSO SPESE AFFITTO (mensile)	5.621.690
TELEFONO CELLULARE	gratis
TESSERA DEL CINEMA	gratis
TESSERA TEATRO	gratis
TESSERA AUTOBUS e METROPOLITANA	gratis
FRANCOBOLLI	gratis
VIAGGI AEREI NAZIONALI	gratis
CIRCOLAZIONE IN AUTOSTRADE	gratis
PISCINE E PALESTRE	gratis
FS	gratis
AEREO DI STATO	gratis
AMBASCIATE	gratis
CLINICHE	gratis
ASSICURAZIONE INFORTUNI	gratis
ASSICURAZIONE MORTE	gratis
AUTO BLU CON AUTISTA	gratis
RISTORANTE	gratis

(nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per 2.850 milioni di lire).

Intascano uno stipendio... da fame, hanno diritto alla pensione dopo 35 mesi in parlamento, mentre per i comuni mortali occorre che trascorrono 35 anni di duro lavoro.

INDENNITÀ DI CARICA (da 650.000 circa a 12.500.000)

In violazione alla legge sul finanziamento ai partiti, incassano 200.000.000 circa con il rimborso delle spese elettorali: 50.000.000 ciascuno ogni anno.

La classe politica ha causato un danno al paese di 2 MILIONI E 446 MILA MILIARDI.

La sola camera dei deputati costa al cittadino 4.289.968 lire AL MINUTO!!!

Far circolare... stiamo promovendo un referendum per l'abolizione dei privilegi di tutti i parlamentari... queste informazioni possono essere lette solo attraverso Internet (<http://hollywar.org>) in quanto quasi tutti i massmedia rifiutano di portarle a conoscenza degli italiani.....

Abbiamo sbagliato mestiere !!!

PER FAVORE CONTINUATE LA CATENA. ■

BOICOTTIAMO I PRODOTTI ISRAELIANI !!!

DI FRONTE AL MASSACRO IN PALESTINA NON RESTIAMO A GUARDARE, POSSIAMO FARE QUALCOSA: BOICOTTIAMO I PRODOTTI ISRAELIANI!

FRUTTA CARMEL: POMPELMI, AVOCADOS e FIORI

AHAVA Prodotti cosmetici e dermatologici venduti nelle erboristerie e nelle farmacie. In Italia sono distribuiti dalla P.M. Chemicals S.R.L. di Milano

POMPELMI JAFFA, fra i più venduti in Italia

JORDAN PLAINS DATES: datteri di diverse varietà

PREETZELS Beigel &

Beigel bakery: salatini, biscotti, crackers

CAT: scarpe ed abbigliamento

CARTEPILLAR: grande azienda americana produttrice, fra le altre cose, di bulldozer che vende a prezzo di costo all'esercito israeliano.

- POMPELMI JAFFA?
- NO, ThANKS! ■

BOYCOTT

ISRAEL

L'IDEOLOGIA NAZISTA É TOTALMENTE EBRAICA! GLI EBREI ovvero I MAESTRI DELL'ILLUSIONE!

I RAZZISTI EBRAICO-SIONISTI FURONO I FONDATORI DEL NAZISMO, E IL NAZISMO EBRAICO FU IL FONDATORE DI ISRAELE!

(Gli ebrei in Italia collaborarono con i fascisti e i nazisti, finanziandoli)

ECCO ALCUNE PROVE!

1) ADOLF FRANKENBERGER SCHICKLENGRUBER HITLER era nipote dell'ebreo FRANKENBERGER, di origini ebrae ungheresi.

IL COGNOME 'HITLER' è ebreo.

2) REINHARD HEYDRICH era di padre ebreo, figlio del musicista HEYDRICH BRUNO... SUESS.

HEYDRICH collaborava direttamente con 'HAGANA', 'ORGANIZZAZIONE SIONISTA i cui capi vivevano nella Germania nazista, con tanto di passaporto del Reich tedesco. I più stretti collaboratori erano l'ebreo SCHKOLNIC e LEVI ESCHKOL (il futuro ministro di Israele).

Il comandante di "Hagana", l'ebreo FEIVEL POLKES, invitò ADOLF EICHMAN in Palestina per discutere la "soluzione finale", la ALIYAH, cioè l'immigrazione degli ebrei in Palestina. Avevano perfino una villa, messa a loro disposizione da EICHMANN, A BERLINO, una vera e propria ambasciata, con il nome di "UNIONE DEGLI EBREI DELLA GERMANIA", che era in piena collaborazione con l'ufficio di Eichmann, UNIONE DEL REICH.

L'ebreo RAAMAN MELITZ, era rappresentante a Gerusalemme, con GOLDA MEIR.

EICHMANN dopo l'annessione dell'Austria, trasferì il suo quartier generale a Vienna nel palazzo del finanziere ebreo ROTSHILD.

L'ufficio di ADOLF EICHMANN, aveva contatti diretti con lord BEARSTED, alias il finanziere ebreo MARCUS SAMUEL, con CHAIM WEIZMAN, GOLDA MEIR, MENACHEN BEGIN, ISAK SHAMIR, il ministro degli esteri inglese, l'ebreo BALFOUR (amico intimo di lord ROTHSHILD), ecc. ecc.

3) ADOLF EICHMANN, ebreo nato a Haifa, parlava yddish, la sua famiglia si era trasferita in Germania a Solingen e poi a Linz. L'istruttore di EICHMANN era l'ebreo LEOPOLD von MILDENSTEIN, un ufficiale delle SS, grande ammiratore del sionismo.

4) LANZ von LIEBENFELS, figlio della ebrea HOPFENREICH. Lanz era editore della rivista antiebraica 'OSTARA' di Vienna (aveva una tiratura di 100.000 copie) ed era favorevole a uno stato per gli ebrei in Palestina. Il suo motto era: "noi controrivoluzionari concediamo agli ebrei il loro diritto a uno stato in Palestina". La rivista era poi pubblicata dall'ebreo Lanz in compagnia dell'ebrea LIEBENFELS, si chiamarono poi: "NOBILI LANZ-LIEBENFELS".

5) JULIUS STREICHER, mezzo ebreo, editore della rivista nazista, 'DER STURMER'. Il disegna-

tore delle vignette antiebraiche della rivista era l'ebreo JONAS WOLK alias FRITZ BRANDT.

6) MOSES PINKELES, alias TREBITSCH-LINCON, ebreo e finanziere del quotidiano nazista «L'osservatore popolare», era famoso per il suo detto: "i nazionalsocialisti e i nazionalsionisti uniti, nella lotta!"

7) Dr ERNST HANFSTENGL (figlio di una ebrea di New York), capo dell'ufficio stampa estero del Partito Nazista fino al 1937, scappò dalla Germania e diventò poi consigliere del Presidente americano Roosevelt, anche lui ebreo di origini italiane (il suo vero nome era Rossocampo).

8) HANS FRANK, l'avvocato di Hitler, figlio di un avvocato ebreo di Bamberg. A Nuremberg, alla festa del Partito Nazista, dichiarò: «la questione ebraica può essere risolta solamente costruendo uno Stato ebraico in Palestina».

9) ROBERT LEY, nipote dell'ebreo LEVY, capo del "fronte dei lavoratori tedeschi", proprietario del negozio "fotografico" a Munich con l'ebreo HEINRICH HOFFMAN, dove Hitler incontrò la 17enne ebrea EVA BRAUN, per la prima volta, quest'ultima aveva i capelli castani scuri, ma li tingeva biondi, per essere più "ariana".

10) Dr JOSEPH GOEBBELS, ebreo di nascita, (di origini spagnole-olandesi), all'università veniva soprannominato "IL RABBINO". Sua suocera, l'e-

brea FRIEDLANDER, visse in casa sua fino alla fine della guerra.

11) RUDOLF HESS, nato in Egitto da una madre ebrea con passaporto britannico. All'università di Munich (Scienze) Hess era assistente del professore ebreo HANSHOFFER (marrano) sposato con una ebrea. Hess e Hanshofer erano membri della società segreta "THULE".

12) ALFRED ROSENBERG, ebreo.

13) HERMAN GOERING, mezzo ebreo. La moglie di Goering era ebrea, il suo nome era SONNEMAN.

14) HEINRICH HIMMLER, di origine ebrea italiana; la nonna si chiamava SARAH.

Perfino il dottore di Hitler era ebreo, e si chiamava MORELL: il 21 aprile del 1945, venne premiato con una medaglia al valor militare, come eroe della resistenza, per i suoi meriti acquisiti presso gli Alleati, per aver propinato il veleno a (l'ebreo) Hitler.

A Parigi, il 7 novembre 1938, l'ebreo HERSCHEL GRUENSPAN, ebbe l'idea di assassinare il primo segretario dell'ambasciata tedesca, ERNST

von ROTH. Per questo delitto non venne punito, ma, protetto dall'ebreo HEIDRICH con custodia cautelare: fu liberato alla fine della guerra.

L'ammiraglio tedesco CANARIS era ebreo, discendente da ebrei greci.

Il reichministro RIBBENTROP, ebreo, si vanta della sua stretta amicizia con CHAIM WEIZMAN, l'ebreo sionista che poi diventerà IL PRIMO CAPO DI STATO D'ISRAELE.

Von KEUDELL, ebreo.

I comandanti GLOBONIK, JORDAN e WILLEEM HEBE (soprannominati i distruttori degli ebrei), ERICH von dem BACH-ZELEWSKI e von KEUDELL II erano tutti ebrei.

Altri ebrei sono: SHRONERER, VIKTOR ADLER, HINRICH FRIEDJUNG, PORZER, Dr LUEGER (famoso per il suo detto: "io decido chi è ebreo"!), KARL WOLFF, tutti nazisti e membri della organizzazione segreta "THULE", che aveva il quartiere generale in Munich, nell'hotel "Quattro Stagioni" fortemente finanziata dai "LOGEN BROTHERS" e da

altri. Qui bisogna menzionare altri capi ebrei della "THULE": Dr BERGER, ADAM GLAUER e BARON von SEBOTTENDORF (famoso per il suo detto: "i membri della Thule furono i primi a morire per la svastica").

I maggiori finanziatori del partito nazista tedesco erano tutti ebrei, alcuni di loro perfino "eletti" a "ARIANI ONORARI". Questi sono i nomi di alcuni di loro, e delle loro banche:

BANK HOUSE MENDELSON & CO., KUHN-LOEB & CO., J. MORGAN & CO.;

SAMUEL & SAMUEL, WARBURG, il finanziatore ebreo barone von SCHRODER;

il finanziatore ebreo PAUL SILVERBERG; il finanziatore lord ROTHSCHILD;

ROTHERMERE, un ebreo di nome STERN, proprietario in Inghilterra di una catena di giornali;

ERHARD MILCH, ebreo, direttore della Lufthansa;

PHILIP LENARD, ebreo, figlio di un mercante ebreo;

DAVID LENARD, GAUS, ABRAHAM ESAU, ecc. ■

La mafia razzista ebraica e I SUOI SERVITI!

I SEGUENTI GIORNALI:

"IL MESSAGGERO",
"IL CORRIERE DELLA SERA",
"LA STAMPA",

LE SEGUENTI RETI TELEVISIVE:

"TG2", e
"TG3"

hanno scritto e mandato in onda articoli diffamatori contro il Movimento di Resistenza Popolare "L'ALTERNATIVA CRISTIANA" e contro il suo sito internet HOLYWAR, <http://holywar.org>

Denunciamo che quanto riportato dai summenzionati organi di [dis]informazione è FRUTTO DI INVENZIONI E DI INFAMI CALUNIE.

L'unico scopo di costoro è quello d'inguaiare il nostro Movimento e di coprirlo di discredito.

Si cerca di far tacere L'UNICO SITO CATTOLICO ANTISIONISTA AL MONDO, soffocando la nostra voce che ha come unico obiettivo lo smascherare la menzogna mondialista e il diffondere fedelmente la dottrina autenticamente Apostolica Romana pre-Concilio Vaticano (come si evince con ogni evidenza scorrendo le pagine del nostro sito).

Respingiamo perciò con sdegno e fermezza L'OSCURO DISEGNO E LE ACCUSE DI RAZZISMO, lanciati nei nostri confronti durante la CAMPAGNA DIFFAMATORIA ED OFFENSIVA, perpetrata dai già citati organi di disinformazione.

Denunciamo che questi PRE-POTENTI, usano la soli-

ta TECNICA DELLA MENZOGNA, tipica della **DISONESTA MARMAGLIA MAFIOSA, RAZZISTA, ANTISEMITA, NAZISTA E SIONISTA.**

Il tutto viene sapientemente orchestrato dalla famigerata nazista antisemita TULLIA ZEVI, famosa per i suoi pianti televisivi su un tema trito e ritrito, il cosiddetto OLOCAUSTO EBRAICO, che ormai la storia revisionista, con migliaia di prove inoppugnabili, ha smascherato essere un falso clamoroso.

Tullia Zevi, con le sue periodiche invettive illiberali contro chiunque agisce fuori dal "coro" non fa altro che ubbidire fedelmente ai suoi padroni:

I VERTICI DELLO STATO SATANICO NAZISTA DI ISRAELE CON I SUOI FAMIGERATI SERVIZI SEGRETI DEL "MOSAD".

Infine, considerato che nessuno degli organi di disinformazione citati ci ha concesso il DIRITTO DI REPLICA, non possiamo che tirare le somme per una sgradevole quanto scontata conclusione:

Lo Stato Italiano è SOGGIOGATO DA UNA SAPIENTE, SATANICA ED INVISIBILE REGIA, la quale occultamente si serve di questi OSCURI E LUGUBRI INDIVIDUI, **PER ASSOGGETTARE L'OPINIONE PUBBLICA DIFFONDEndo MENZOGNE ED USANDO MODI ARROGANTI, ANTIDEMOCRATICI DI STAMPO ILLIBERALE, NAZISTA ED EBRAICO-SIONISTA.** ■

Con l'assedio alla Basilica della Natività l'ebraismo getta la maschera!

L'esercito più amoralizzato del mondo, l'esercito ebraico, in barba ad ogni convenzione internazionale e per puro spirito anticristiano, continua ad assediare uno dei luoghi santi più importanti della cristianità. La Basilica della Natività di Nostro Signore.

Nessuno pare accorgersi di come venga umiliata la nostra fede. Nessuno parla di un nuovo glorioso martire, un campanaro. Un umile campanaro che, incurante delle fucilate dei cecchini ebrei, come ogni giorno, andava a compiere il suo piccolo dovere: suonare le campane. È morto con la fune tra le mani, colpito alla schiena da un giudeo che rimarrà impunito.

Chi pagherà per questi crimini efferati quanto gratuiti?

Chi pagherà per le recenti uccisioni di un monaco armeno e di un frate francescano?

La totale mancanza di morale e la satanica ricerca dell'uccisione dell'innocente fanno da contraltare ad una stampa totalmente asservita agli interessi di quella lobby ebraica che, come una piovra mafiosa, tutto comanda e tutto controlla, in ogni aspetto della vita delle popolazioni "libere e democratiche".

E se qualcuno fosse confuso dal fatto che gli ebrei non hanno ancora attaccato con armi pesanti la Chiesa della Natività è bene che legga le seguenti brevi spiegazioni tattiche che hanno imposto il non bombardamento della basilica.

Se la basilica fosse rasa al suolo non si riuscirebbe ad uccidere che pochissimi degli occupanti. Tutti o quasi si salverebbero nelle strutture sotterranee dell'edificio. Una volta crollata, la basilica si trasformerebbe in quello che diventò l'abbazia di Monte Cassino: UNA FORTEZZA PRESSOCHE' INESPUGNABILE, se non a prezzo di centinaia di morti fra le file degli assediati. Infatti, una volta crollato, un muro non può nuovamente cadere. Ora, se il muro in questione è fatto di pietre dure molto grosse, le macerie che ne derivano diventano impenetrabili per i carri armati, oltre che rifugio ideale per coloro i quali, muniti di armi leggere, attenderebbero al varco gli assalitori, forti della protezione dei massi crollati...

Insomma, se volessero prendere con la forza gli assediati, gli ebrei dovrebbero

metter nel conto perdite pari ad almeno il doppio degli uomini in armi presenti nella basilica.

SOLO QUESTA CONSIDERAZIONE TRATTIENE LA MANO DEI MASSACRATORI!

L'offesa arrecata alla cristianità è passata quasi inosservata e, anche se fossero uccisi tutti gli occupanti di quel luogo sacro, nessuno se lo ricorderebbe per più di una quindicina di giorni...

Loro no.

Loro non dimenticano.

Non dimenticano MAI.

Chi non ricorda la strage delle fosse Ardeatine?

Ogni giorno la nostra stampa "libera e democratica" ci ricorda il cosiddetto "olocausto". Come se fosse accaduto il giorno prima.

È la stessa stampa "libera e democratica" che chiama le azioni di difesa del popolo sotto occupazione militare israeliana ... "atti terroristici"...

Dovere di ogni buon cristiano è di combattere con ogni mezzo l'infame presa di possesso giudaica della Terra Santa. Mai occupazione militare fu più razzista e sanguinaria. Il cosiddetto "Israele" non deve avere pace fino a quando non verrà annientato. Per un cristiano nulla è più IMMORALE della pace nei confronti di questa entità demoniaca.

Ma ancor più importante è rendersi conto che siamo sottoposti, tutti noi, popoli occidentali, ad una DITTATURA EBRAICA. È contro la mostruosa potenza della mafia razzista ebraica che si deve combattere una nuova e grande Guerra Santa! ■



Questa immagine della Madre di Gesù, che da 110 anni domina la chiesa della Sacra Famiglia a Betlemme, è stata colpita di proposito e gravemente danneggiata dal fuoco dei satanici soldati israeliani.

Dichiarazione

A proposito della riunione interreligiosa di Assisi

del 24 gennaio 2002

Il 24 gennaio scorso si è tenuta ad Assisi, su richiesta di Giovanni Paolo II, una nuova riunione interreligiosa, ispirata a quella similare del 1986.

In quanto fedeli dell'unica vera Chiesa, Cattolica, Apostolica e Romana, ci sentiamo in dovere di testimoniare la nostra fede condannando pubblicamente questa riunione, in quanto contraria alla Sacra Scrittura, a tutta la Tradizione ed al Magistero della Chiesa.

Il primo comandamento di Dio, infatti, intima: *Non avrai altro Dio all'infuori di me* (Es XX, 3), mentre ad Assisi sono stati convocati gli adoratori dei falsi dèi e, nel 1986, **un simulacro di Budda è stato adorato in una chiesa cattolica consacrata a Cristo.**

L'Apostolo San Paolo comanda: *l'uomo eretico, dopo una o due ammonizioni,*

evitalo, sapendo che un sifatto si è fuorviato e pecca, essendo un condannatore di sé stesso (1 Pt, III, 10-11).

E l'apostolo della carità, San Giovanni, precisa: *se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa e non lo salutate. Chi infatti lo saluta, partecipa alle opere malvagie di lui* (2Gv 10-11).

Mentre ad Assisi sono invitati ed onorati eretici di ogni sorta.

Papa Pio XI condannando le riunioni ecumeniche (che allora si facevano solo tra cristiani, escludendo le altre religioni) esclamò stupito:

«Non manca chi addirittura ha il pio desiderio di vedere a capo di questi congressi, diciamo così variopinti, lo stesso Papa!»

Per poi aggiungere:

«È evidente che la Sede Apostolica non può in nessuna maniera prendere

parte ai loro congressi e che in nessuna maniera i cattolici devono aderire o tener mano a simili tentativi; altrimenti vengono a dare autorità a una pretesa religione cristiana, che è lontana le mille miglia dall'unica Chiesa di Cristo. Dovremmo noi sopportare che la verità, e la verità rivelata da Dio, sia tratta a compromessi? Sarebbe una ingiustizia palese. Ciò che è in giuoco nella faccenda è appunto la difesa della verità rivelata» (Lettera enc. *Mortalium animos*).

A chi in buona fede volesse difendere dall'accusa di sincretismo e indifferentismo simili riunioni con sottili distinguo, facciamo notare che il popolo non coglie tali distinzioni e capisce solo, con grave scandalo per le anime, che tutte le religioni possono essere buone davanti a Dio. La Massoneria ha allora buon gioco nello scrivere:

«Il nostro interconfessionalismo ci ha valso la scomunica ricevuta nel 1738 da Clemente XI. Ma la Chiesa era certamente nell'errore se è vero che il 27 ottobre 1986 l'attuale Pontefice ha riunito ad Assisi uomini di tutte le confessioni religiose per pregare assieme per la pace. Cos'altro cercavano i nostri Fratelli quando si riunivano nei templi, se non l'amore tra gli uomini, la tolleranza, la solidarietà, la difesa della dignità della persona umana, considerandosi eguali al di là del loro credo politico, del loro credo religioso e del colore della pelle?»

(Discorso del Gran Maestro Armando Corona per l'Equinozio di Primavera, Hiram, primavera 1987)

E allora ci chiediamo: come può un vero e legittimo Vicario di Cristo, e successore di Pietro, mancare così gravemente al suo compito pastorale, non solo evitando di cacciare i lupi dall'ovile del Signore, ma addirittura introducendovi, in una faccenda nella quale è in gioco la stessa difesa della verità rivelata? Noi crediamo che ciò sia impossibile.

Invitiamo pertanto tutti i fedeli cattolici a testimoniare anch'essi la fede ricevuta nel battesimo, condannando questo nuovo scandalo.

Invitiamo tutti i prelati, che occupano le Sedi episcopali e Cardinalizie e che hanno mantenuto la fede nel proprio cuore, a professarla pubblicamente, condannan-

do con la loro ritrovata autorità tutti gli errori, particolarmente l'ecumenismo, e rivolgendo una ferma monizione canonica a Giovanni Paolo II perché si unisca a loro nel ritrattare e nel condannare solennemente tali errori, riparando lo scandalo dato alle anime e l'offesa arrecata alla SS. Trinità, unico vero Dio, e alla dignità della Sede Apostolica, e ritrovando così anch'egli la sua Autorità.

Affidiamo questa nostra dichiarazione e il suo buon esito alla protezione della Santissima e Sempre Vergine Maria, Madre di Dio e distruttrice di tutte le eresie, e concludiamo pregando con la liturgia della Chiesa:

Ut inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris, Te rogamus, audi nos.■

Proposte di articoli, numeri arretrati e ulteriori richieste vanno inoltrati al Direttore Responsabile:

Alfred Olsen - Pb. 273
1301 SANDVIKA - NORWAY

Non è previsto un importo specifico, dal momento che il giornale viene diffuso gratuitamente per apostolato, ma è richiesta e gradita una libera contribuzione che tenga conto delle spese di stampa e di spedizione. Inviare al seguente indirizzo bancario:

Alfred Olsen
Nordea Bank Norge
Pb. 1166 Sentrum, 0107 OSLO
Swift Code: NDEANOKK
IBAN NUMBER:
NO19 6067 10 92158



LA MAFIA RAZZISTA EBRAICA!

Il giudaismo non conosce Gesù Cristo. Il giudaismo odia Gesù Cristo. Quando S. Paolo era ancora un adepto del giudaismo, prima che fosse convertito alla cristianità, odiava Gesù Cristo e perseguitava i cristiani.

Paolo disse: «Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, essendo molto più zelante di loro nelle tradizioni dei nostri padri» (Gal. 1, 13-14, traduzione CEI-UECI).

Quando era nel giudaismo, Paolo perseguitava i cristiani a causa dell'intenso odio verso la cristianità e a causa della sua conformità alle tradizioni dei padri. Questo mostra che le tradizioni e gli insegnamenti del giudaismo sono pieni di odio per i cristiani.

Poche persone sanno ciò, poiché non leggono attentamente le loro Scritture e a causa del grande impegno che gli ebrei hanno messo nell'ingannare i cristiani. Gli ebrei si sono sforzati con cura di nascondere questa cospirazione politico-economica per il completo dominio del mondo, tramite altisonanti parole dalla risonanza religiosa, come «fede ebraica», «religione ebraica», «valori spirituali ebraici», «morale ebraica», «eredità religiosa ebraica», «giudeo-cristiano», «dottrine religiose ebraiche» e frasi simili, che ingannano e conducono chi non ha studiato il problema in una totale equanimità.

Dietro questa maschera di religiosità si cela un completo piano per il governo del mondo, per il potere mondiale, per la conquista mondiale, per un regno ebraico di questo mondo e la distruzione della cristianità.

Gli ebrei dicono di credere in Dio. Ma non è vero. Se essi credessero in Dio, crederebbero in Gesù Cristo. Essi preterrebbero di credere in Dio, in Giovanni VIII, 41, ma in Giovanni VIII, 44 Gesù disse loro che il loro dio era il diavolo o, come disse S. Paolo, «il dio di questo mondo» (2Cor. IV, 4).

Nel senso più stretto il GIUDAISMO è un SISTEMA ECONOMICO-POLITICO della e per la fruizione di questo mondo.

Solo a causa del maniaco fanatismo feticista che possiede tutti gli ebrei e solo a causa della facciata di religiosità che serve da copertura alla loro cospirazione, questo sistema ha potuto essere definito in qualche maniera una «RELIGIONE». Sarebbe più appropriato definirlo una cospirazione RELIGIOSO-ECONOMICO-POLITICA per il potere mondiale.■



HOLY WAR



Tutte le verità nascoste sono svelate!

<http://holywar.org>